***Ai giovani della parrocchia di Sarmeola, che l'hanno incontrato nel camposcuola ad Assisi***

Nostalgia del nostro essere- fatti ad immagine di Dio. Nostalgia, in ogni nostro pellegrinaggio, di non essere ancora quello che realmente siamo: Figli di Dio!
Non è che muovendoci andiamo alla ricerca di un altro. No, cerchiamo semplicemente la nostra vera, personale dimensione. Non posso condividere totalmente il rigore moderno di alcuni teologi disincantati. Vivere di pura fede, per me, per la mia povera esperienza, sarebbe come un "vivere in ginocchio". Un'attenzione angelica, superiore alla nostra natura.
Nel mio pellegrinaggio di ogni giorno incontro il Figlio di Dio nascosto sotto le piaghe e le ferite dell'uomo. E' lui che mi viene a cercare, è Lui che vuole comunicare con me, è Lui che mi porta al Padre. Questa consapevolezza racchiude, mi pare, l'essenza della nostra fede. Se la nostra fosse una semplice religione avrei avuto bisogno di studiarla come- concretamente- non avrei potuto. Ma no, la nostra è fede in una vita. La vita di Dio-Trinità che ci è stata infusa, donata nel battesimo.
Così vedo in ogni mio pellegrinaggio l'occasione per l'approfondimento del dono della Fede.
I Poveri di Dio, i miei amati maestri di vita erano tutti dei pellegrini. Quanta strada ho percorso, bambino, sotto lo scialle di mia madre! D'estate , d'inverno, verso i luoghi del suo catecumenato. Mi rivedo bambino in ognuna delle vecchie chiese di Padova assistere agli incontri di una creatura col suo Dio. Il volto, quel volto in preghiera era per me la scoperta dell'Icone, del mistero di Dio e della dignità umana.
La bellezza del cristianesimo è unica, concreta, inconfondibile. La vediamo per strada, la raccogliamo con l'erba del campo di cui ci nutriamo. Pellegrinare è un ritorno all'origine, piccola sosta, trasalimento sulla soglia della nostra reale grandezza.
Cosa trovano in Umbria i giovani di Sarmeola? Cosa ho trovato io che da queste parti mi son perduto? Cosa cerchiamo al mattino- aprendo le imposte rivolti ai Colli, alla cima di Monte Rua? Cerchiamo- io credo- nostro Padre: cerchiamo il Luogo- spesso dimenticato- della sua presenza. Come i moribondi come Moribondi, la vita eterna. E «La vita eterna è questa: che conoscano te, solo vero Dio e colui che hai mandato, Gesù Cristo».
Immersi nel terribile quotidiano abbiamo talmente perduto il significato dell'Adorazione, della condizione creata del nostro essere da realizzare, che passiamo nel tempo come in un brutto sonno. Spesso il Padre è costretto a folgorarci d'infinite croci...
E io mi risveglio, fuori di casa su di un letto, dopo una lunga operazione di ore e sono vivo soltanto di dolore insopportabile. E allora chiamo Dio. Dio, Dio, Dio, Dio mio! D'improvviso sono sveglio, mi ritrovo come nuovo e scopro che io cercavo fuori mentre Lui è dentro di me.
A Lourdes troverò Maria, Madre della mia fede. A Lei potremo chiedere di guarirci da questa mortale povertà di fede. Preghiamo insieme, gli uni per gli altri. E così sia!

(1989)